

incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO VII - N. 6

fide constamus avita

NOVEMBRE-DICEMBRE 1979



LA LUCE DEL NATALE CI GUIDI NEL NUOVO ANNO
PER VIVERE CON GIOIA LA PACE OPEROSA DEL
SIGNORE. È L'AUGURIO SINCERO DI INCONTRO

AL CENTRO DELLA CATECHESI NON C'È UNA DOTTRINA ASTRATTA
MA LA PERSONA VIVENTE DI CRISTO
CHE SVELA IL DISEGNO DI SALVEZZA DI DIO

Educare alla fede gli uomini del nostro tempo

Domenica 25 novembre, nella sala delle riunioni dell'Associazione, si è tenuto un incontro sulla recente Esortazione Apostolica «*Catechesi Tradendae*». Sono intervenuti — suscitando grandi consensi tra soci ed amici presenti — l'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi ed il Dirigente della Sezione culturale Prof. Gianluigi Marrone.

Pubblichiamo, di seguito, una sintesi relativa ai primi quattro capitoli dell'importante documento Pontificio. Alla seconda parte della Esortazione — che ha particolari accentuazioni operative specialmente nell'ambito della catechesi familiare, scolastica e parrocchiale — dedicheremo un servizio sul prossimo numero.

Nell'ottobre 1977, per disposizione di Paolo VI, si svolse la IV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, sul tema: «La catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento ai fanciulli e ai giovani». I Padri Sinodali, alla fine, presentarono al Papa le conclusioni dei gruppi, il Messaggio al Popolo di Dio e le «*Propositiones*» su moltissimi aspetti della catechesi nell'ora presente.

Papa Giovanni Paolo II raccoglie l'eredità di Paolo VI e di Giovanni Paolo I ed indirizza questa Esortazione Apostolica perché «rafforzi la solidità della fede e della vita cristiana, dia nuovo vigore alle

iniziative in corso, stimoli la creatività — con la necessaria vigilanza — e contribuisca a diffondere nelle comunità la gioia di portare al mondo il mistero del Cristo» (n. 4).

1) ABBIAMO UN SOLO MAESTRO: CRISTO

Al centro della catechesi troviamo essenzialmente una persona: quella di Gesù di Nazareth. Oggetto essenziale e pri-

(continua a pag. 4)

VIVA GIOIA PER LA NOMINA AD ARCIVESCOVO DI MONS. G. COPPA
IL PRESIDENTE ROSSI SOTTOLINEA L'IMPEGNO DEI SOCI
NEL SERVIZIO DI VIGILANZA

L'Assemblea: positiva verifica dell'attività dell'anno sociale

L'Associazione Ss. Pietro e Paolo ha tenuto, domenica mattina 2 dicembre, l'Assemblea generale degli iscritti nella sede del Sodalizio al cortile di San Damaso.

Dopo la celebrazione della Messa, i soci si sono raccolti nel salone delle riunioni: il Presidente dell'Assemblea, Ing. Sergio Borletti ha dato inizio ai lavori con l'intervento dell'Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi che ha espresso anzitutto il caloroso saluto ed i rallegramenti dell'intera Associazione a Monsignor Giovanni Coppa, primo Assistente del Sodalizio, nominato dal Santo Padre Arcivescovo titolare di Sertea e Delegato per le Rappresentanze Pontificie presso la Segreteria di Stato. Mons. Nicolosi ha poi tracciato un consuntivo della intensa attività svolta dall'Associazione nell'anno sociale trascorso (l'intervento è pubblicato integralmente in terza pagina).

Ha preso quindi la parola Mons. Coppa per manifestare la sua sincera gioia di trovarsi, ancora una volta, tra gli amici antichi e nuovi dell'Associazione, particolarmente vicini al suo cuore sacerdotale, tanto più in una circostanza così speciale quale la sua nomina episcopale. «Voi siete per me — ha detto tra l'altro Mons. Coppa — la più bella scuola di Apostolato, sin dai tempi della Guardia Palatina... Voi siete la mia famiglia ecclesiale più vicina».

Il Presidente dell'Associazione Dott. Pietro Rossi ha poi sottolineato gli aspetti più significativi del Servizio prestato dai soci nella Basilica vaticana ed in occasione delle cerimonie pontificie, compiacendosi dell'impegno non indifferente di quanti vi si prodigano. Altrettanta soddisfazione il Presidente Rossi ha manifestato per le fruttuose attività culturali e caritative, raccomandando a tutti gli iscritti una sempre più fattiva rispon-

denza alle iniziative promosse dalle tre Sezioni dell'Associazione.

L'Assemblea ha poi approvato all'unanimità il programma delle attività per il nuovo anno sociale illustrato dal responsabile della Sezione culturale Prof. Gianluigi Marrone ed i bilanci consuntivo e preventivo predisposti dal Tesoriere Rag. Antonio Cardolini.

Pienamente disponibili al dialogo con i soci anche gli altri membri del Consiglio di Presidenza: il Vice Presidente Dott. Mario Ferrazzi, i Dirigenti della Sezione Liturgica Comm. Carlo Marrocco e della Sezione Caritativa Avv. Giuseppe Paciotti, il Segretario Cav. Gabriele Gherardini e il Coadiutore per i Servizi di Vigilanza Comm. Antonio Martini.

Un fraterno scambio di idee ha concluso i lavori dell'Assemblea che segna ogni anno un momento di positiva verifica dell'attività sociale del Sodalizio.

VERSO ORIENTE GUARDANO IN QUESTI GIORNI
I CRISTIANI DI TUTTO IL MONDO

Dall'Oriente il lieto annunzio

di CLETO PAVANETTO

Da qualche anno gli studiosi guardano con crescente interesse ai Paesi del Medio Oriente. La loro attenzione non è attirata dalla secolare rivalità esistente tra il popolo ebraico e quello arabo, ma piuttosto dalla interpretazione di alcuni reperti archeologici: sembra infatti che si possa dedurre, con largo margine di certezza, che la culla della civiltà umana sarebbe da collocarsi nella regione mesopotamica. Ad essa si riferirebbero non soltanto le letterature sviluppatesi nel bacino mediterraneo, non esclusa quella dei leggendari ed oscuri Etruschi, ma anche alcuni tratti caratteristici della civiltà Indiana, Cinese e Giapponese.

Mio scopo non è di comprovare la fondatezza di tali asserzioni; esulerebbe del resto anche dallo spirito e dagli intendimenti di «Incontro». Mi piace invece sottolineare il fatto che la venuta di Cristo in Terra sarebbe stata preceduta da una serie di manifestazioni culturali ed erudite, sviluppatesi nei Paesi circostanti la Palestina.

In questi ultimi anni gli occhi del mondo cattolico scrutano con crescente simpatia la regione del Medio Oriente, quella zona che, purtroppo!, è ancora tormentata da discordie politico-religiose, anche se è stata prescelta come punto base per diffondere la scienza e la religione.

Dopo Paolo VI, di venerata memoria, anche Giovanni Paolo II ha voluto visitare, pellegrino illustre, alcuni luoghi sacri alla cristianità, incontrare il «fratello Andrea» a Costantinopoli, per ripetergli l'ansia di comunione e di fratellanza e riconfermare sti-

ma, benevolenza e comprensione, nel rinnovato invito ad un cammino da percorrere insieme, nella scia tracciata da Cristo risorto.

Con trepidazione abbiamo seguito le varie tappe del suo pellegrinaggio per le contrade dell'impero Ottomano, fino alla significativa sosta di Efeso.

Qualche giornalista ha voluto riscontrare qua o là un senso di freddezza o di entusiasmo troppo contenuto al passaggio del Papa, ma nessuno ha potuto ignorare l'urlo di saluto esplosivo dalla bocca dei soldati schierati in picchetto d'onore all'aeroporto turco. E voglio pensare che tanti altri piccoli particolari siano degni di attenta considerazione, soprattutto in rapporto alla realizzazione di quell'ecumenismo che ogni giorno più colma di speranza il nostro cuore.

Dall'Oriente è giunto il lieto annunzio della salvezza: verso Oriente guardano, insieme con i Magi, i cristiani di tutto il mondo, in questi giorni. Il nostro impegno natalizio vuole riunire quest'anno, in un'unica preghiera, tre centri particolarmente cari: Betlemme, Roma, Costantinopoli.

Voglia il Bambino di Betlemme intercedere perché proprio da questi si diffonda in tutto il mondo quel vincolo di fratellanza e di pace che solo rende fratelli nella casa del Padre comune. Natale vuole proprio liberarci dal timore di disastri nucleari e dalla eccessiva preoccupazione per la ricerca di un onesto sostentamento. Il Natale del 1979 ci riporta al focolare domestico, nel quale Cristo è luce, insieme, vita e speranza.

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA

Non tirarsi indietro di fronte alle proprie responsabilità

L'ABBRACCIO CON I CRISTIANI D'ORIENTE

Come non richiamare, qui, la diagnosi che del contesto socio-religioso della nostra città ha fatto il Signor Cardinale Vicario alla vostra assemblea del 10 novembre scorso? Egli ha indicato le principali « sofferenze » che angustiano la città di Roma: l'insicurezza sociale delle famiglie per la casa, il lavoro, l'educazione dei figli; lo smarrimento spirituale e sociale degli immigrati dalle zone rurali; l'incomunicabilità tra le famiglie che vivono nei grandi condomini popolari senza conoscersi e senza il coraggio di solidarizzare; la delinquenza organizzata, particolarmente al servizio della droga; la violenza pazza e immotivata ed il terrorismo politico, cui vanno aggiunte le molteplici manifestazioni di immoralità e di irreligiosità nella vita.

Di questi mali erano individuate le cause, fra l'altro, nel calo d'interesse ai problemi dell'educazione e della scuola lasciata sempre più in balia di forze minoritarie, ma fortemente turbative; e nella disgregazione della famiglia, sottoposta all'azione corrosiva di molteplici fattori ambientali e di costume. La radice più profonda di esse va posta però come ha detto il Signor Cardinale, « nel costante deprezzamento della persona umana, del la sua dignità, dei suoi diritti e doveri » e del senso religioso e morale della vita. Il Cardinale Vicario ha anche sollecitato da voi tutti una coraggiosa assunzione di responsabilità, ponendovi dinanzi alcune « prospettive concrete di impegno », esattamente: la costruzione di una vera comunità cristiana, capace di annunciare il Vangelo in modo credibile; l'impegno culturale di ricerca e di discernimento critico, in costante fedeltà al Magistero, in ordine ad un corretto dialogo tra Chiesa e mondo; l'impegno di contribuire all'incremento del senso della responsabilità sociale, stimolando nel clero e nei fedeli la solidarietà per il bene comune sia della Comunità ecclesiale che di quella civile; l'impegno, infine, nella pastorale vocazionale, oggi particolarmente urgente, ed in quella delle comunicazioni sociali.

Ecco, sorelle e fratelli carissimi, stanno davanti a voi alcune precise linee di azione pastorale, sulle quali ognuno è invitato a misurarsi, in adesione coerente e coraggiosa alle esigenze poste dal Battesimo e dalla Confermazione e confermate dalla partecipazione all'Eucaristia. Chiedo a tutti ed a ciascuno di non tirarsi indietro di fronte alle proprie responsabilità. Lo chiedo nella solennità liturgica di Cristo Re.

(Dall'omelia rivolta dal Santo Padre al laicato della diocesi di Roma durante la celebrazione della Messa nella Basilica Vaticana l'ultima domenica di novembre).



Una significativa immagine dell'incontro tra Giovanni Paolo II e il Patriarca Dimtrios I nella cattedrale di San Giorgio al Fanar. I due grandi protagonisti di questa importante tappa ecumenica hanno manifestato che la riconciliazione tra le Chiese è la risposta al comando di Cristo ed è una testimonianza decisiva per il mondo. (Foto de L'Osservatore Romano).

La sessualità umana alla luce della Scrittura

Ricordiamo il passo di Genesi 2, 23: « Allora l'uomo disse: " Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta " ».

Alla luce di questo testo, comprendiamo che la conoscenza dell'uomo passa attraverso la mascolinità e la femminilità, che sono come due " incarnazioni " della stessa metafisica solitudine, di fronte a Dio e al mondo — come due modi di « essere corpo » ed insieme uomo, che si completano reciprocamente — come due dimensioni complementari dell'autocoscienza e dell'autodeterminazione e, nello stesso tempo, come due coscienze complementari del significato del corpo. Così come già dimostra Genesi 2, 23, la femminilità ritrova, in certo senso, se stessa di fronte alla mascolinità, mentre la mascolinità si conferma attraverso la femminilità. Proprio la funzione del sesso, che è, in un certo senso, « costitutivo della persona » (non soltanto « attributo della persona »), dimostra quanto profondamente l'uomo, con tutta la sua solitudine spirituale, con la unicità ed irripetibilità propria della persona, sia costituito dal corpo come « lui » o « lei ». La presenza dell'elemento femminile, accanto a quello maschile ed insieme con esso, ha il significato di un arricchimento per l'uomo in tutta la prospettiva della sua storia, ivi compresa la storia della salvezza. (...)

L'uomo e la donna, unendosi tra loro (nell'atto coniugale) così strettamente da divenire « una sola carne », riscoprono, per così dire, ogni volta e in modo speciale, il mistero della creazione, ritornano così a quell'unione nell'umanità (« carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa »), che permette loro di riconoscersi reciprocamente e, come la prima volta, di chiamarsi per nome.

Ciò significa rivivere, in certo senso, l'originario valore verginale dell'uomo, che emerge dal mistero della sua solitudine di fronte a Dio e in mezzo al mondo. Il fatto che divengano « una sola carne » è un potente legame stabilito dal Creatore, attraverso il quale essi scoprono la propria umanità, sia nella sua unità originaria, sia nella dualità di una misteriosa corporeità umana, che agisce quasi in virtù dell'istinto. A livello di uomo e nel-

la reciproca relazione delle persone, il sesso esprime un sempre nuovo superamento del limite della solitudine dell'uomo insita nella costituzione del suo corpo, e ne determina il significato originario.

(Dal discorso pronunciato da Giovanni Paolo II nel corso della Udienza generale di mercoledì 21 novembre).

Un poeta nostro contemporaneo, Thomas Stearns Eliot (1888-1965), premio Nobel 1948 per la letteratura, esprime con straordinaria sensibilità l'attesa del vecchio Simeone nel Messia venturo: l'anziano saggio, la cui vita aspetta « il vento di morte », chiede a Dio la consolazione d'Israele per « un uomo che

ha ottant'anni e non ha domani ». Di Eliot sono particolarmente noti il poemetto « La terra desolata » (1922) e, dopo la sua conversione all'anglicanesimo, il celebre dramma « Assassino nella Cattedrale » (1935) sul martirio di S. Thomas Beckett, avvenuto nella cattedrale di Canterbury nel 1170.

IL CANTO DI SIMEONE di THOMAS STEARNS ELIOT

Signore, i giacinti romani fioriscono nei vasi
E il sole d'inverno rade i colli nevicati;
L'ostinata stagione si diffonde ...
La mia vita leggera attende il vento di morte
Come piuma sul dorso della mano.
La polvere nel sole e il ricordo negli angoli
Attendono il vento che corre freddo alla terra deserta.

Prima che sia la sosta nei monti desolati,
Prima che giunga l'ora di un materno dolore,
In quest'età di nascita e di morte
Possa il Figliuolo, il Verbo non pronunciate e ancora impronunciato
Dar la consolazione d'Israele
A un uomo che ha ottant'anni e non ha domani.

Accordaci la pace.
Molti anni camminai tra queste mura,
Serbai fede e digiuno, provvedetti
Ai poveri, ebbi e resi onori ed agi.
Nessuno fu respinto alla mia porta.
Chi penserà al mio tetto, dove vivranno i figli dei miei figli
Quando arriverà il giorno del dolore?
Prenderanno il sentiero delle capre, la tana delle volpi
Fuggendo i volti ignoti e le spade straniere.

Secondo la promessa.
Soffrirà chi Ti loda, a ogni generazione,
Tra gloria e scherno, luce sopra luce,
E la scala dei santi ascenderà.

Prima che tempo sia di corde verghe e lamenti
Dacci la pace tua.

Non martirio per me — estasi di pensiero e di preghiera —
Né la visione estrema.
Concedimi la pace.
(Ed una spada passerà il tuo cuore,
Anche il tuo cuore).
Sono stanco della mia vita e di quella di chi verrà.
Muoio della mia morte e di quella di chi poi morrà.
Fa' che il tuo servo partendo
Veda la tua salvezza.

LA VOCE DEI PADRI DELLA CHIESA

La nascita di Gesù: motivo di gioia per tutti

a cura di C. N.

Ecco con quanta densità teologico-biblica e con quanta chiarezza romana S. Leone I detto « il Grande », Papa dal 440 al 461, espone ai fedeli il mistero della Natività del Salvatore.

Oggi è nato, o miei cari, il nostro Salvatore: rallegriamocene! Non deve esserci infatti posto per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita. È la vita che, eliminando ogni timore per la nostra condizione mortale, oggi ci ispira letizia per l'eternità che ci è stata promessa. Nessuno è escluso dal partecipare a questa gioia vivissima, tutti hanno anzi lo stesso motivo di comune letizia, perché il Signor nostro, lui che ha distrutto il peccato e la morte, come non ha trovato nessuno libero dalla colpa, così è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo perché è ormai vicino al premio, ma goda anche il peccatore perché è sollecitato al perdono e si rianimi il pagano perché è chiamato alla vita ...

Dobbiamo dunque ringraziare, o miei cari, Dio Padre attraverso il suo Figlio e nello Spirito Santo perché per la grande misericordia, con cui ci ha amato, ha avuto compassione di noi ed « essendo noi morti a causa dei nostri peccati, ci ha fatto rivivere in Cristo » (Ef 2, 5) per divenire poi in lui una nuova creatura, da lui riplasmata. Sogliamo dunque « dell'uomo vecchio e delle sue azioni » (Col 3, 9), e poiché siamo stati ammessi a partecipare alla nascita del Cristo, rinunciamo alle opere della carne. Abbi coscienza, o cristiano, della tua dignità, e poiché sei divenuto compartecipe della natura divina, non devi più tornare, seguendo un indirizzo degenerante, alla vita mediocre e volgare di un tempo. Ricorda quale sia il capo, quale il corpo di cui sei membro. Tieni presente che, una volta strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nel regno di Dio, che è regno di luce.

S. LEONE MAGNO, Omelia XXI, Il Natale, trad. ital. di T. Mariucci

VIVERE LA CARITÀ

C'è studio e studio...

(spunti di meditazione)

Lo studio è buono, è utile, è meritorio, è santo, quando sia bene regolato; ma quando l'intenzione, la prudenza, la discrezione non lo dirigano, anche lo studio può degenerare ed essere di pregiudizio. « Vi sono alcuni — dice S. Bernardo — i quali si dando allo studio unicamente per sapere e per erudirsi; il che è una turpe curiosità: alcuni v'attendono per essere stimati; il che è una turpe vanità; altri studiano per guadagnarsi col loro sapere donativi, posti ed onori: e questo è vergognoso negozio; vi sono di quelli che studiano per edificare il prossimo: e questo è carità: ve ne sono parimente, che studiano per edificare se stessi; e questa è prudenza » (Sermo 36 in Cant: PL 183, 368).

Solamente questi due ultimi, soggiunge il Santo, fanno della scienza buon uso; poiché se studiano, studiano per fare del bene.

F. S. S.

DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI NUOVO IMPULSO
ALLE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

Il consuntivo dell'anno trascorso tracciato dall'Assistente Spirituale

NUMEROSE LE INIZIATIVE FORMATIVE OFFERTE AI 468 SOCI — ANCHE NEL 1979 PIÙ DI CENTO I SERVIZI PRESTATI

Il primo affettuoso pensiero e il fervido omaggio di questa Assemblea si rivolge al Santo Padre Giovanni Paolo II, Vescovo di Roma e Pastore supremo della Chiesa universale, al Quale intendiamo rinnovare tutta la nostra filiale devozione ed assoluta fedeltà.

Non possiamo dimenticare oggi i Soci i quali, scomparsi alla vita terrena, hanno raggiunto la mèta definitiva e vivono, con Cristo, in Dio per l'eternità. Li ringraziamo per l'amore fraterno e per l'esempio di vita cristiana che ci hanno donato in tanti anni di comune convivenza, e li ricordiamo oggi con la commossa preghiera. Essi sono: Francesco Cantuti Castelvetti, Roberto Forte, Dorindo Di Bacco, Angelo Pulimanti, Rinaldo Garavini. Per il loro riposo eterno e per la loro felicità senza fine domenica scorsa abbiamo celebrato, coi loro congiunti, la Santa Messa di suffragio.

Insieme col nostro carissimo Vice Assistente, don Cleto Pavanetto, vi porgo il cordialissimo saluto degli Assistenti Spirituali. Grazie per la vostra presenza! Grazie per il vostro lavoro! Grazie per il vostro impegno!

L'Associazione continua, «inter mundanas varietates», la sua vita, nel ritmo, possiamo ben dirlo, di quella della Chiesa, con il respiro stesso della Chiesa universale, i cui bisogni, problemi, tensioni, sentiamo e viviamo non meno profondamente di tutti i suoi membri specie per la posizione geografica «privilegiata», nella quale veniamo a trovarci ed a condurre la nostra vita associativa.

Nell'anno sociale trascorso (1978-1979) gli iscritti (che hanno rinnovato la tessera) sono stati 468. I defunti sono stati 5; i nuovi soci sono stati 11.

Queste cifre si commentano da sé. È noto che la nostra Associazione non punta a presentarsi con una grande massa di iscritti, quasi per impressionare e far colpo sugli estranei. Ogni iscritto deve essere un socio veramente impegnato a partecipare ed a collaborare attivamente e fruttuosamente alla vita ed all'azione dell'Associazione.

Un saluto cordiale ed un plauso doveroso alla Sezione Liturgica, ed ai suoi 210 membri, suddivisi in 5 gruppi. Essa ha continuato a compiere un lavoro sempre più apprezzato per i suoi servizi, che nel 1978 furono complessivamente 109 (di cui 43 per i 2 Conclavi). Nell'anno 1979, a tutto Novembre, i servizi sono stati 96.

Un saluto particolarmente affettuoso alla Sezione Caritativa (la prediletta da parte dell'Assistente): nonostante la relativa

esiguità dei suoi effetti, essa ha compiuto un'azione veramente encomiabile (ha potuto distribuire in assistenza caritativa lire 2.300.000). Questa Assemblea non dimentichi un fatto importantissimo: l'Associazione SS. Pietro e Paolo è nata, possiamo dirlo, per la tenacia della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli subito dopo lo scioglimento della Guardia Palatina. Un dato storico che deve farci riflettere.

Un saluto affettuoso alla Sezione Culturale cioè a tutti: la sezione ha perseguito il suo lavoro con molto impegno: i corsi di Catechesi degli Assistenti; gli incontri vari (ricordo quello del P. De Rosa S. I., e quello sulla «Redemptor Hominis»); la pubblicazione del giornalino «Incontro», sempre più apprezzato anche fuori dell'ambito dell'Associazione per la sua chiarezza e semplicità; le proiezioni artistico-catechistiche; i ritiri spirituali, vere giornate di forte ed intensa interiorità, ma specialmente, con la Sezione Liturgica, la cura meticolosa per la celebrazione della Messa comunitaria domenicale, che ci vede stretti ed uniti nella nostra bella Cappella, così cara al nostro cuore, perché piena di tanti ricordi.

La Sezione Culturale presenta quest'anno una novità: la Biblioteca dell'Associazione è già fatto compiuto. Lo scorso anno ne parlai come di un progetto in via di esecuzione. Oggi possiamo dire che l'Associazione ha una decorosa Biblioteca, comprendente al presente 560 volumi circa; dei quali 80 di Sacra Scrittura; 30 di Cristologia; 20 di Mariologia; 35 di Teologia; 45 di Catechesi; 20 di Liturgia; 20 di Patristica; 30 di Storia della Chiesa; 80 di Agiografia; 40 di Spiritualità; 40 sul Magistero Ecclesiastico; 110 di Varie (Per il prestito saranno rese note le modalità molto semplici).

Vorrei accennarvi un'altra mia idea: una discoteca di musica religiosa dalle origini ad oggi. Ma i problemi concreti sono tanti, tra l'altro quello di poter avere una stanza debitamente attrezzata ed adibita solo per l'audizione, senza altre interferenze o disturbi. Vedremo!

E la vita continua. L'Associazione procede avanti con serenità e, vorrei sperare, con un impegno che sia ancor più intenso, non solo nella disponibilità per le varie prestazioni, che aumentano giorno dopo giorno, ma anche nella partecipazione nutrita alle molteplici iniziative, che le varie Sezioni, non senza sacrificio, mettono al servizio di tutti, in particolare quelle catechistiche, che ci aiutano ad educarci e a maturare nella fede.

Ci assista maternamente in questo nuovo Anno sociale, che abbiamo già iniziato da Ottobre, la Madonna «Virgo Fidelis», e ci comunichino il loro ardore i nostri Santi Patroni, gli Apostoli Pietro e Paolo.

Cinquanta soci al Ritiro

Domenica 18 novembre si è tenuto, presso la Casa di Esercizi dei Padri Passionisti al Celio, il consueto Ritiro in preparazione al Natale.

Erano presenti oltre cinquanta soci, con il Presidente Dott. Pietro Rossi e l'Assistente spirituale Mons. Carmelo Nicolosi.

Puntuali ed efficaci le meditazioni dettate dal Padre Tito Paolo Zecca. Sempre seguita con grande devozione la pratica della «Via Crucis» nel parco della Casa. Compatta la partecipazione alla Liturgia eucaristica. Una giornata insomma, di intensa ricarica spirituale.



Nella foto in alto lo svolgimento dell'Assemblea generale dei soci, domenica 2 dicembre, con S. E. Mons. Giovanni Coppa. A sinistra, l'omaggio floreale deposto l'8 dicembre da un folto gruppo di soci ai piedi del simulacro della Vergine Immacolata nella Grotta di Lourdes, ai Giardini Vaticani (Foto Marinangeli-Selva).

CALENDARIO

delle attività sociali

(gennaio-marzo 1980)

GENNAIO

Domenica 6, ore 9,30: nella Patriarcale Basilica Vaticana, Ordina-zione Episcopale di S. E. Mons. Giovanni Coppa, Arcivescovo tit. di Sertea.

Domenica 13, ore 10: Terza conversazione biblica di don Carmelo Nicolosi: «L'Alleanza infranta e rinnovata».

Domenica 20, ore 9: nella Cappella della sede, S. Messa Prelatizia di S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Coppa, Arcivescovo tit. di Sertea.

Domenica 27, ore 10: Tesori d'arte in Vaticano: «La vita di Mosè e di Cristo nelle pareti laterali della Cappella Sistina» (Conversazione con diapositive e musiche a cura di don Carmelo Nicolosi).

FEBBRAIO

Domenica 10, ore 10: Incontro su un tema di attualità.

Domenica 17, ore 10: Quarta conversazione biblica di don Carmelo Nicolosi: «I segni della presenza di Dio in mezzo al suo Popolo».

Domenica 24, ore 10: Seconda conversazione di don Cleto Pavanetto «L'operato di Pietro».

MARZO

Domenica 2, ore 10: Quinta conversazione biblica di don Carmelo Nicolosi: «L'Alleanza secondo la teologia del Deuteronomio».

Domenica 9, ore 10: Terza conversazione di don Cleto Pavanetto; «Pietro Apostolo».

Domenica 16: Festa dell'Anziano.

Domenica 23, ore 10: «La Passione di Cristo nella miniatura medievale europea»: meditazione con diapositive e musiche a cura di don Carmelo Nicolosi.

Domenica 30, ore 9: S. Messa della S. Vincenzo.

In famiglia

Rinnoviamo i rallegramenti e gli auguri al caro Mons. Carlo Zoli: il 12 dicembre scorso, è stato solennemente accolto tra i Prelati della Camera Apostolica, con il giuramento nelle mani di S. Em. il Cardinale Paolo Bertoli, Camerlengo di S. R. Chiesa.

Il socio Paolo Massa si è unito in matrimonio con la Signorina Stefania Proli, l'8 dicembre. L'augurio sincero di ogni felicità.

L'amico Aldo Guidi partecipa la nascita della figlia Anna Rita, avvenuta il 7 ottobre scorso. Al nostro socio ed alla gentile consorte vivissimi rallegramenti e tanti auguri alla piccola erede.

Rallegramenti ed auguri anche al Socio Paolo Ovidio Onori in occasione del matrimonio del figlio Gianluca con la Signorina Silvia Wenzel; al Socio Giampiero Bonarelli per il matrimonio della sorella Luciana con il sig. Umberto Origlia.

Il socio Cav. Uff. Amedeo Cinti è nonno ancora una volta con la nascita di Riccardo: tanti, tanti auguri e felicitazioni ai genitori Paola e Giorgio Sali.

L'amico Ernesto Giacinti e la Signora Giovanna Galizi festeggiano le loro «nozze d'oro». Ci uniamo volentieri alla gioia dei loro cari, augurando ogni bene e prosperità.

RICORDIAMO

ai soci che:

✦ Ogni domenica, nella cappella dell'Associazione, viene celebrata la Santa Messa alle ore 9.

✦ Ogni giovedì, alle ore 20, si riuniscono gli amici aderenti alla Sezione caritativa.

✦ Si ricevono le quote sociali per il nuovo anno.



Un'altra inquadratura dell'Assemblea annuale nel salone dell'Associazione, al Cortile di San Damaso (Foto Marinangeli).

Educare alla fede gli uomini del nostro tempo

(continuazione dalla prima pagina)

mordiale della catechesi è il « mistero del Cristo ». Catechizzare è svelare nella persona di Cristo l'intero disegno eterno di Dio; cercare di comprendere il significato dei gesti e delle parole di Cristo.

La dottrina di Cristo e su Cristo non è un corpo di verità astratte; è comunicazione del mistero vivente di Dio.

Gesù si presenta, nei Vangeli, come Maestro (rabbi), come l'unico Maestro, che insegna mediante tutta la sua vita: in questo senso « tutta la vita di Cristo fu un insegnamento continuo: i suoi silenzi, i suoi miracoli, i suoi gesti, la sua preghiera, il suo amore per l'uomo, la sua predilezione per i piccoli e per i poveri, l'accettazione del sacrificio totale sulla croce per la redenzione del mondo, la sua risurrezione sono l'accettazione della sua parola ed il compimento della rivelazione » (n. 9).

II) UN'ESPERIENZA ANTICA QUANTO LA CHIESA

La consegna di Gesù (« andate... ammaestrate ») ha orientato la vita degli Apostoli, dei Padri Apostolici, dei Padri della Chiesa, i Concili e tutta l'attività missionaria.

Per la Chiesa « la catechesi è stata sempre un *dovere* sacro e un *diritto* imprescindibile » (n. 14): *dovere*, perché nato dalla consegna del Signore; *diritto*, perché ogni battezzato possiede il diritto di ricevere dalla Chiesa un insegnamento e una formazione, che gli permettano di raggiungere una vera vita cristiana. Ma questo diritto — teoricamente riconosciuto in dichiarazioni e convenzioni internazionali — è violato da numerosi Stati, fino al punto che dare, o far dare, o ricevere la catechesi diventa un delitto passibile di sanzione. Il Papa eleva la propria protesta contro ogni discriminazione.

III) LA CATECHESI NELL'ATTIVITÀ PASTORALE E MISSIONARIA DELLA CHIESA

In linea generale si può ritenere che la catechesi è un'educazione della fede dei fanciulli, dei giovani e degli adulti, la quale comprende in special modo un insegnamento della dottrina cristiana, dato in modo organico e sistematico, al fine di iniziarli alla pienezza della vita cristiana (n. 18).

La « specificità della catechesi, distinta dal primo annuncio del Vangelo, che ha suscitato la conversione, tende al duplice obiettivo di far maturare la fede iniziale e di educare il vero discepolo di Cristo mediante una conoscenza più approfondita e più sistematica della persona e del messaggio del nostro Signore Gesù Cristo » (n. 19).

Il fine specifico della catechesi rimane quello di sviluppare, con l'aiuto di Dio, una fede ancora germinale, di promuovere in pienezza e di nutrire quotidianamente la vita cristiana dei fedeli di tutte le età; è la fase dell'insegnamento e della maturazione, cioè il tempo in cui il cristiano si sforza di conoscere meglio Gesù, al quale ha aderito con la fede; conoscere il suo mistero, le esigenze e le promesse contenute nel suo messaggio evangelico; tale insegnamento cristiano deve essere organico e sistematico (n. 21).

Al dilemma: ortoprassi o ortodossia? il Papa risponde: « è vano contrapporre l'ortoprassi all'ortodossia: il cristianesimo è inseparabilmente l'una e l'altra cosa. Le convinzioni ferme e ponderate spingono all'azione coraggiosa e retta: lo sforzo per educare i fedeli a vivere oggi come discepoli del Cristo esige e facilita una scoperta approfondita del mistero del Cristo nella storia della salvezza » (n. 22).

La catechesi è intrinsecamente collegata con tutta l'azione liturgica e sacramentale, perché è nei Sacramenti e, soprattutto, nell'Eucaristia che Gesù Cristo agisce in pienezza per la trasformazione degli uomini (n. 23).

Da una parte, una forma eminente di catechesi è quella che prepara ai Sacramenti, ed ogni catechesi conduce necessariamente ai Sacramenti della fede; d'altra parte, una autentica pratica dei Sacramenti ha necessariamente un aspetto catechetico. Cioè, la vita sacramentale si impoverisce e diviene ritualismo vuoto, se non è fondata su una seria conoscenza

del significato dei Sacramenti. E la catechesi diventa intellettualistica, se non prende vita nella pratica sacramentale.

IV) TUTTA LA BUONA NOVELLA ATTINTE ALLA FONTE

Il contenuto della catechesi non è altro che quello della evangelizzazione nella sua interezza: la Buona Novella della salvezza (n. 26).

La catechesi attingerà sempre il suo contenuto alla fonte viva della Parola di Dio, trasmessa nella Tradizione e nella Scrittura, perché l'una e l'altra « costituiscono l'unico deposito inviolabile della Parola di Dio, affidato alla Chiesa » (*Dei Verbum*, 10) (n. 27).

Una espressione privilegiata della dottrina cristiana si trova nel « CREDO » o nei « SIMBOLI » che, in certi momenti cruciali, hanno riproposto in sintesi felici la fede della Chiesa.

A proposito del contenuto della catechesi, il Papa attira la nostra attenzione su tre punti:

1) *Integrità del contenuto*: il discepolo di Cristo ha il diritto di ricevere la parola della fede non mutilata, non falsificata, non diminuita, ma completa e integrale, in tutto il suo rigore e in tutto il suo vigore.

Che cosa sarebbe una catechesi che non desse tutto il loro posto ad alcune verità, quali la creazione dell'uomo, il suo peccato, il disegno di redenzione da parte di Dio, l'Incarnazione del Figlio di Dio, Maria — l'Immacolata, la Madre di Dio sempre Vergine, elevata in corpo ed anima alla gloria celeste — la sua (di Maria) funzione nel mistero della salvezza, il mistero di iniquità operante nelle nostre vite, la potenza di Dio che ce ne libera, la necessità della penitenza, i sacramenti, la presenza reale nell'Eucaristia, ecc.?

2) *Scelta di metodi pedagogici adeguati*: il metodo e il linguaggio utilizzati nella catechesi devono rimanere veramente degli strumenti per comunicare la totalità del messaggio cristiano (n. 31).

3) *Carattere ecumenico della catechesi*: la catechesi avrà una dimensione ecumenica se, senza rinunciare ad insegnare che la pienezza delle verità rivelate si trova nella Chiesa cattolica, tuttavia lo fa con sincero rispetto verso le Comunità ecclesiali che non sono in perfetta comunione con la Chiesa cattolica.

(continua)

INCONTRI BIBLICI

Il « Codice dell'Alleanza »

di CARMELO NICOLSI

Dopo la mirabile sintesi di teologia, antropologia e sociologia, offerta dal « Decalogo », si apre nel libro dell'Esodo un monumentale complesso legislativo, chiamato « Codice dell'Alleanza » (*Es* 20, 22-23, 19). Collegato artificialmente al Sinai, questo blocco legislativo rivela prescrizioni destinate ad una società sedentaria, in possesso di campi, case, vigne, animali, schiavi e culto. Vuole proporsi come una applicazione del « Decalogo » alla trama molteplice ed articolata della vita religiosa e sociale della nazione ebraica. Numerosi punti di contatto sono reperibili anche con le legislazioni orientali dell'epoca (leggi sumeriche, assire, ittite, e soprattutto il celebre Codice di Hammurabi, il re della 1ª dinastia babilonese, 1750 a. C. circa).

C'è nel « Codice dell'Alleanza » un profondo senso dell'uomo e dell'uomo di fronte a Dio. L'ambiente umano previsto è quello di gente modesta, che vive in un mondo pastorale-agricolo. Il patrimonio è costituito dalle cose elementari dell'esistenza rurale: bestiame, campi, strumenti di lavoro, vestiario. Il denaro — che è solo il metallo di scambio e non la moneta ancora inesistente — è un semplice mezzo per le transazioni commerciali. Il « Codice dell'Alleanza », Parola di Dio annunciata ad uomini di bassa condizione, diviene così una vera predicazione sulla povertà.

Dio deve essere servito per primo! È in sintesi quanto si può dedurre dalla legislazione sull'altare (*Es* 20, 22 ss.). Come pure viene solennemente affermata la sacralità della vita, il suo valore primario (*Es* 21, 12-22, 18). E in questo contesto che viene enunciata la celebre « legge del taglione »: « Vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido » (*Es* 21, 25 ss.). Tale legge — che troviamo anche nel Codice di Hammurabi (« se qualcuno ha ucciso un uomo libero, sia accecato; se ha spezzato le ossa di un uomo libero, gli si spezzerà un osso » [parr. 196-197]) — rappresenta già un passo in avanti nella formazione etica dell'umanità perché superava la « legge della giungla », che, dopo il peccato originale e l'assassinio-fratricidio di Caino, era stata enunciata ferocemente da Lamech nel selvaggio « canto della spada »: « ... Ho ucciso un uomo per una mia scalfitura / e un ragazzo per un mio livido. / Sette volte sarà vendicato Caino / ma Lamech settantasette! » (*Gen* 4, 23 s.).

Il forestiero (cioè lo straniero residente) deve essere rispettato, perché gli israeliti debbono ricordare di essere stati anche loro forestieri nel paese d'Egitto (*Es* 22, 20). Con parole toccanti Dio raccomanda la vedova, l'orfano, e il povero (*Es* 22, 21 ss.). Il povero deve vivere e quindi bisogna fargli prestito, mai però con interesse. Il senso di questi insegnamenti del « Codice del-



Particolare in cima alla stele di Hammurabi. Il celebre blocco di granito nero, che risale al 1728-1686 circa a. C., è alto nel complesso 2 metri e 25 centimetri. Contiene incisi, a caratteri cuneiformi, un prologo, 282 leggi ed un epilogo. È un prezioso documento della legislazione babilonese, con cui il « Codice dell'Alleanza » ha non pochi riferimenti.

l'Alleanza » è che gli uomini debbono trattarsi fra loro da uomini e che la loro preoccupazione deve essere quella di rendersi servizio a vicenda.

Al cap. 23 il « Codice dell'Alleanza » dà interessanti precisazioni ed orientamenti circa i rapporti vicendevoli tra le persone: sincerità, integrità, giustizia debbono stare alla base. Non è carità essere convivenza con una causa cattiva; quando si tratta della « verità » si può essere obbligati a separarsi dalla maggioranza (*Es* 23, 2). La stessa povertà non è un titolo per far piegare una coscienza retta verso la falsità (*Es* 23, 3).

« Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l'asino del tuo nemico accacciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettili con lui ad aiutarlo » (*Es* 23, 4 s.): questi due versetti del « Codice dell'Alleanza » sono, nell'Antico Testamento, tra le formulazioni più spinte di carità verso il prossimo. L'Antica Alleanza prepara in maniera sorprendente la Nuova.

« Voi sarete per me uomini santi! » (*Es* 22, 30). Questa formulazione della « Legge di santità » lascia già prevedere il *Levitico*, il libro della santità del Popolo di Dio.

Il « Codice dell'Alleanza » presenta l'istituzione dell'« Anno sabbatico » (*Es* 23, 10 ss), anno del condono dei debiti, della rimessa in libertà, ogni sette anni, dei servi che lo avessero voluto, nonché della liberazione della terra, non sottomessa, per un anno, al lavoro dell'uomo, affinché riposando fosse di Dio.

Infine, il « Codice dell'Alleanza » (*Es* 23, 14 ss.) ricorda le tre feste fondamentali di Israele: la Festa della Messa (o festa delle settimane o Pentecoste), in estate, che era la festa della mietitura, che si celebrava per sette settimane o per 50 giorni. Ad essa era collegato il ricordo della promulgazione della Legge di Dio al Sinai. La Festa del Raccolto, in autunno, chiamata anche festa delle capanne, perché vi si utilizzavano capanne di foglie, che ricordavano gli accampamenti degli Ebrei nel deserto. La Festa degli Azzimi, collegata con la Pasqua e con l'uscita dall'Egitto.

Tali feste, all'origine ritmate sulla vita della natura, perdettero il loro carattere naturalistico diventando feste di Jahvé, del quale commemoravano le grandi gesta. Jahvé, Dio della storia, libero e personale, era venuto come liberatore e salvatore di Israele. In tal modo il Popolo di Dio si considerava non come un semplice elemento o una parte dell'universo, ma una comunità di persone libere e fatte ad immagine di Dio.

IL RICHIAMO DEL NATALE

Condividere, dividerci...

Il Natale è un grande richiamo alla fraternità e all'uguaglianza delle persone. Esso apre prospettive di speranza specialmente ai poveri, ai malati, ai prigionieri, a quanti hanno fame di pane e di dignità. Per tutti, ma per loro in particolare, giunge la buona notizia annunciata dal profeta Isaia: « Il Signore mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore ».

La Caritas italiana propone alle comunità cristiane di vivere questo periodo come « Avvento di fraternità ». Il tema scelto per quest'anno è « Una comunità per l'uomo », un tema che vuole sintonizzare l'impegno e le iniziative dei cristiani con lo spirito che anima la recente enciclica di Papa Giovanni Paolo II. C'è l'impegno di tradurre le dichiarazioni solenni in fatti e in costumi di vita. C'è necessità che questo impegno superi la dimensione individuale e divenga programma della comunità umana.

Una comunità è per l'uomo quando

ogni uomo è importante, è rispettato, è difeso, è valorizzato; quando ad ognuno sono assicurati i diritti essenziali: la libertà, il lavoro, l'istruzione, la casa; quando le leggi, la burocrazia, le strutture economiche, l'amministrazione della giustizia si modificano adeguandosi rapidamente alle necessità delle persone.

Una comunità è veramente umana se assicura attenzione privilegiata e l'impegno promozionale ai più deboli: i bambini, gli anziani, i malati, gli handicappati, gli emarginati di ogni tipo; offre accoglienza e solidarietà ai rifugiati e alle vittime di ingiustizie politiche e sociali; sa condividere i propri beni materiali con i Paesi più poveri e si apre ad accogliere la ricchezza dei loro valori.

Le comunità cristiane in particolare, le famiglie, le parrocchie sono invitate ad aprirsi alle necessità dei fratelli, impegnandosi non solo con elemosine occasionali, ma anche e anzitutto con servizi personalizzati in uno spirito di piena disponibilità.

(Dall'Appello per l'Avvento, del Presidente della Caritas italiana Mons. Guglielmo Motolese).